

# La Propaganda

Anno IV. — N. 351

Napoli, Lunedì 17 Novembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . L. 5,00  
 > quotidiano Mese . . . 1,50  
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
 Piazza Cavour, 8

## La prova del complotto

Dopo il *Corriere*, il *don Marzio*, dopo il *don Marzio*, il *Mattino*. Allegramente! L' *unica massa reazionaria*, che tanto piacque agli antichi teorici del socialismo, diventa in Napoli l' *unica massa camorristica*. Le fogne e l' *inchiesta Saredo* (*Corriere*) s'alleano all' *inchiesta Saredo* ed alla Banca Romana (*don Marzio*) ed insieme pitoccano la protezione del *Mattino*; del *Mattino* senza aggettivi, perchè ogni aggettivo, preso a prestito nel dizionario della vergogna, gli si può appiccicare.

E noi tiriamo innanzi, serenamente. Che fa se venti manipoli di *perduti* si alleano insieme per tirare a palle infocate contro questo glorioso foglio di carta che ebbe il grande, il vero, il glorioso coraggio di parlare mentre gli altri — i vili! — tacevano o plaudivano? che fa se trenta manipoli, sfruttando l' *irruenza* d' un *entrefilet* polemico, premeditano, trenta contro due di noi, un' *aggressione vile*, codarda e miserabile? che fa se intorno fischia la battaglia e la gente ben pensante sorride e quelli che ci vennero altre volte a chieder pietà ostentano sicurezza ed i vinti delle nostre battaglie — la turba dei *déclassés* della morale — si stringono in una sola catena? In questo momento soprattutto noi sentiamo la grande, nobile, intensa soddisfazione di potere squadernare innanzi a tutti gli avversari la nostra vita, vita di lotte e di sacrifici, senza macchie e senza paure; la nostra vita a cui presiede un coraggio che non tutti ebbero: quello di mantenersi puri, puliti, onesti.

Signori del *don Marzio*, del *Corriere*, del *Mattino* (vi mettiamo tutti in un sol fascio) potete dire altrettanto?

Il complotto appare, dunque, appunto da questa concordia giornalistica nel falsare la verità. L' *aggressione*, subita da' nostri amici Longobardi e Marvasi, è stata svisata da quasi tutti i giornalisti. Che meraviglia? Sappiamo bene quali consuetudini regnano fra i corrispondenti napoletani. Volendo pure concedere qualche cosa alla loro imparzialità, noi non ignoriamo che spesso uno o due di essi fanno il servizio per tutti gli altri: l' *uniformità stagnante* di certi telegrammi nasce appunto da questo.

Quando, dunque, un giornale della sera riproduce *ex estenso* tutti i telegrammi de' giornali italiani, esso sa preventivamente di fare opera vana.

Chi volete che creda, signori del giornale della Banca Romana, all' *esistenza* di corrispondenti della *Perserveranza*, della *Cronaca Prealpina*, della *Gazzetta di Venezia*, dell' *Unione liberale*, ecc? Questi giornali s' *sforbiciarono* dagli altri. E nella consuetudine di s' *sforbicare*, pure altri giornali, come il *Tempo* e l' *Italia del Popolo*, caddero in errore: corrispondenti, naturalmente, li hanno già avvertiti.

Un solo giornale ha stonato: l' *Avanti!* E subito i signori del *Corriere* gli hanno dato addosso. Chi li pregava? Chi permette ad essi di entrare in faccende non loro? Perchè tanta preoccupazione? Ah, meschinerie! I signori del *Corriere* hanno interesse a che la verità sia mentita o velata: essi entrano, per loro *implicita confessione*, nel fattaccio. Quale prova migliore che non invano noi scorgemmo una tacita *concordanza* fra *don Marzio* e *Corriere*? Dopo la narrazione, la difesa: mandanti ambedue!

Che l' *Avanti!* abbia ragione, non staremo a dimostrare. Chi domanda l' *aiuto* di venti e più scherani per colpire, a notte avanzata, due inermi, può bene essere chiamato « *manigoldo affiliato alla camorra* », come s' è espresso il giornale socialista: in Tribunale dimostreremo il resto. Roberto Marvasi ed Ernesto Cesare Longobardi sono stati vittime d' *una vera e propria aggressione*... Le ferite che essi hanno avuto, lo dimostrano: sono ferite simili e dirette sulle

stesse parti del corpo, sulle mani e sulla testa, come ad opera di gente adatta a tale vile mestiere, ferite di nodosi randelli, non di bastoni.

×

Il *Corriere* è invitato ad intervenire ancora una volta in favore degli scherani di giovedì notte. Innanzi alla giustizia del nostro paese, noi andiamo riannodando le prove del complotto: il suo intervento ce le dà. Ogni causa è rovinata dall' *ausilio* della gente poco pulita. Figuriamoci quando la causa è ignobile per se stessa!

## Una dichiarazione

Napoli 16/11/1902.

Carissimi amici,

Mi dimetto da socio della sezione e da componente la redazione della *Propaganda*, per mettermi a disposizione del sig. Aldo Turco.

Vi ringrazio di nuovo per la prova di solidarietà che volete darmi nel non pubblicare la mia dichiarazione, ma io, che fui causa, nel mio *traffiletto*, di quanto avvenne ai carissimi Marvasi e Longobardi, sento di dover rompere questo vincolo di solidarietà che mi pone in una situazione dolorosa.

Abbiatemi sempre

vostrò  
 A. VERNEAU.

Ecco la lettera che ho inviata al signor Aldo Turco:

Sig. Aldo Turco

redattore del *don Marzio*

Dopo l' *incidente* del Caffè de Angelis, con una lettera alla *Propaganda*, mi dichiaravo autore del *traffiletto* che cagionò l' *incresciosa questione*: i miei compagni di redazione si opposero — per solidarietà che nel caso non era opportuna — alla pubblicazione. Ho insistito ieri ancora, sperando di convincerli, ma inutilmente.

Non mi resta che dichiarare a voi direttamente che io solo, solo rimasto in tipografia per ultimare il giornale, scrissi il *traffiletto* dopo aver letto la nota del *don Marzio* che gittava il ridicolo su due miei carissimi amici e compagni.

Per rompere qualunque vincolo di solidarietà con deliberazioni già prese e non essere vincolato da deliberazioni che ulteriormente potessero prendere i miei compagni, da questo momento sono dimissionario sia da componente la redazione della *Propaganda*, sia da membro della sezione socialista.

Non mi resta perciò che chiedervi scusa dell' *involutario ritardo* di questa mia dichiarazione e mettermi a vostra intera, completa disposizione.

ARTURO VERNEAU

Corso V. E. 608

Il nostro amico Arturo Verneau, rivelandosi al signor Aldo Turco autore dell' *entrefilet* polemico col *don Marzio*, ha voluto obbedire ad un eccessivo senso di responsabilità. E niuno — comunque si voglia giudicare l' *entrefilet* polemico contro il *don Marzio* — non potrà rispettare questo suo atto.

Ma, persistiamo a domandarci, fu proprio questo *entrefilet* che potette determinare i signori del *don Marzio* alla vile aggressione consumata a danno dei nostri Longobardi e Marvasi?

Più che dubitarne, noi lo neghiamo. Troppo già abbiamo illustrate le ragioni che indussero tutta la camorra a tentare una sollevazione generale contro il nostro partito, troppe coincidenze avemmo a notare e troppi strani fatti accompagnarono l' *agguato*, perchè si possa dimenticare il vero suo movente: l' *intenzione* di colpire, in due socialisti, tutto il Partito. Per questa ragione, noi ci rifiutammo di pubblicare le prime dichiarazioni del Verneau.

Il quale, credendo di trovarsi in una penosa situazione, ha voluto fare di testa sua. Noi deploriamo che, prima di prendere questa sua decisione, egli non l' *abbia subordinata* al volere dei suoi compagni... E non possiamo, quindi precorrere la decisione del Partito intorno alle sue dimissioni.

## La nostra inchiesta

### Questionario

1. Entro quali limiti credete che si possano ridurre le spese militari e di marina stanziare nel bilancio dello Stato, tenendo presente le condizioni economiche della nazione in rapporto ai suoi effettivi bisogni di difesa?

2. Credete possibile, e voterete oppur no, la conversione della rendita, ed entro quali limiti credete debba mantenersi la riduzione degli interessi sul Debito Pubblico?

3. Vi associerete alla proposta che sieno eseguiti tutti quei lavori che furono già votati in bilancio e poi non furono per trascuranza eseguiti — e ciò allo scopo di evitare minacce di rivolte per la recrudescenza della disoccupazione?

4. A quali sgravi credete si debba immediatamente procedere, utilizzando le sopradette economie?

### Risposta N. 7

14 novembre 1902

La mia risposta ai quesiti che pone la *Propaganda* è semplice:

## IL COMIZIO DI IERI

### Nel cortile

Un colossale sfoggio di guardie e carabinieri fin dalle prime ore del mattino. All' *osservare* quel poderoso corpo di armati pare che qualche grave minaccia turbi la tranquillità cittadina.

Eppure deve parlare il deputato Cicotti! Una folla di operai invade il cortile di S. Lorenzo fin dalle 11 1/2.

Alle dodici precise entra il bianco gonfalone della Borsa del Lavoro, accolto da entusiastici applausi. Esso è seguito dalle bandiere della Lega vetturini, Lega tramvieri, Lega orefici, Lega meccanici, Lega guantai ed altre associazioni operaie della Borsa del Lavoro. Vive acclamazioni accolgono il numeroso gruppo delle sarte confezioniste che seguono una fiammante bandiera rossa.

Quando l' *on. Ettore Cicotti* sale sulla tribuna improvvisata col presidente del Comizio Eugenio Guarino la grande massa degli intervenuti gli fa un' *ovazione* che dura parecchi minuti.

E l' *on. Cicotti* fra l' *attenzione* generale pronunzia il discorso che noi non siamo in grado di riprodurre testualmente, e che diamo secondo gli appunti che ci è stato possibile prendere ed in forma abbreviata.

### Il discorso Cicotti

#### Giù le armi

Egli comincia col dire che se vi è una cosa alta e nobile di cui il Partito Socialista possa vantarsi è proprio questa campagna contro le spese improduttive: se vi è cosa di cui la civiltà moderna può andare gloriosa è proprio questa aspirazione generosa verso la pace che al grido di « *giù le armi* » si fa strada dappertutto e va innanzi sicura verso l' *avvenire*.

Anche Napoleone, il vincitore di tante battaglie sentiva un giorno il desiderio della pace, anche l' *inventore* della dinamite ha chiusa la sua vita fondando una istituzione per la propaganda contro la guerra.

Noi ci mettiamo per questa via e sappiamo in tal modo di metterci a servizio della patria. Diceva una volta un uomo di stato: Delle baionette possiamo far tutto fuorchè sedervici sopra. Or bene, la coscienza della nazione si ferma non colle armi, ma con l' *involversi* di ogni sua attività: in tal modo la nazione si poggia sopra basi granitiche.

L' *unità italiana* s' è fatta non con la sola opera delle armi, ma per un complesso di atti e di fatti, per tutta una evoluzione di pensiero e di azioni: le armi hanno dato l' *ultimo crollo* a ciò che è stato lungo e paziente lavoro di secoli.

*Giù le armi* noi vi diciamo con la donna ve lo diciamo in nome dei lavoratori che soffrono e che faticano: il disarmo noi lo chiediamo in nome del pane che manca alle bocche affamate, ve lo chiediamo perchè incamminandovi per questa via compiamo l' *opera* dei secoli, perchè noi siamo convinti che deve cessare il tempo della violenza, sotto qualsiasi forma e per qualunque scopo.

La gloria oggi non si conquista più sui campi di battaglia, ma facendo opere di pietà feconde di lavoro, gareggiando nell' *incremento* della produzione, nell' *opera* generosa dell' *affratellamento* dei popoli. (*vivi applausi*.)

#### Le condizioni del Mezzogiorno

Se il popolo di questa Napoli potesse oggi essere qui presente e fosse chiamato ad esprimere i suoi bisogni sarebbe qui solidale con noi e ad una voce plaudirebbe alla nostra richiesta.

Le popolazioni del Mezzogiorno sentono imperioso il bisogno perchè le nostre condizioni sono più che altrove tristi e misere. Uscendo di qui voi vi spargerete per le vie della città e nel ritornare alle vostre case rivedrete ancora una volta tutte le miserie della vita

Il concetto dello Stato e delle sue finalità è diverso tra voi e me.

Io credo che l' *Italia* per la ragione stessa del suo essere debba gelosamente custodire in Europa la sua situazione internazionale e che l' *esercito* e più ancora la marina ne sieno elemento essenziale.

Per nulla quindi contribuisce a diminuire la forza e il valore dell' *uno o dell' altra*.

Le riforme economiche e sociali e soprattutto una più equa ripartizione di tributi tra le varie classi sociali, sollevando le plebi moralmente ed intellettualmente alla sana coscienza de' *diritti e doveri pubblici*, desidero ed ho invocato al pari di voi. Ma la fonte vera, a parer mio, di quelle riforme si può e si deve trovare nella crescente prosperità finanziaria che si rivela in modo indiscutibile.

Questa, poichè me la chiedete, la mia schietta affermazione, che del resto il mio passato e gli uffici pubblici da me coperti non potevano rendere dubbia.

GIACOMO DE MARTINO  
 Deputato del XII Collegio di Napoli.

d' ogni giorno, i tugurii dove i lavoratori si affollano come bruti, e i bimbi lacerti, abbandonati, ed uomini forti senza lavoro e senza pane. Io partirò di qui, separandomi da voi ed attraverserò terre deserte, campagne sconfinite attraverso le quali lo sguardo spazia pieno di tristezza, vedendo qua e là gli uomini curvi al lavoro, rimpiazzanti l' *opera* delle bestie. Ed io e voi ci domanderemo: ma quale nemico è venuto in Italia a compiere quest' *opera* di desolazione? Contro chi noi dobbiamo combattere, da quale nemico ci dobbiamo difendere? Il nemico non è visibile, ma è per ora insormontabile e si chiama *miseria* (*applausi*), contro di essa noi dobbiamo insorgere ad una voce, in nome della esistenza umana.

Hanno detto tante volte che il partito socialista è il partito del ventre ed hanno creduto in tal modo di arrecarci un' *offesa*, non accorgendosi che così venivano a riconoscere lo scopo positivo dell' *opera* nostra. Diceva Moleschott: tutto quanto è nel cervello dev' *essere* stato prima nello stomaco: pensando agli interessi più vitali del nostro popolo noi provvediamo ad elevarlo ed a renderlo più forte.

Ed intanto, di fronte all' *opera* nostra, che cosa fanno i partiti borghesi?

Di là gli avversari del governo agitano, come uno specchio per le allodole le promesse di sgravi e come un giorno tentavano di acquistarsi le simpatie di una parte della nazione colle manette, oggi tentano di conquistarla con promesse di provvedimenti antisociali.

Di là il governo con promesse irrisionarie, colla riduzione del prezzo del sale (novanta centesimi annui di economia per ogni individuo), di due lire sulle quote minime crede di aver rivolto il problema economico presente.

Altro che la diminuzione del sale, altro che i vostri provvedimenti ci vogliono!

Ben altre innovazioni desidera il popolo italiano, ben altre proposte bisogna venire a proporre.

#### Le proposte dei socialisti

Noi socialisti vagheggiamo una società in cui — col collettivismo — tolta prima ogni lotta fra popolo e popolo — sarà scomparsa anche la lotta fra individuo ed individuo.

Ma intanto noi proponiamo pratiche riforme, rispondenti alle necessità del momento e che non si riducono al ribasso del sale, né alla diminuzione della fondiarria.

Noi siamo come Tantalò: abbiamo tutto intorno terre sconfinite che potrebbero darci tutto quello che ci bisogna ed invece dobbiamo ricorrere all' *estero*.

Il governo ormai deve cambiare strada: la nuova via la chiedono e l' *indicano* i lavoratori italiani con la riduzione delle spese militari e degli interessi sul debito pubblico.

Terenzio Mamiani definì il debito pubblico l' *usura* organizzata e su questo debito pubblico vivono alle nostre spalle non solo i gaudenti del nostro paese ma ancora e soprattutto i capitalisti stranieri. L' *agricoltura* e sottoposta ai pericoli del tempo e del raccolto, le industrie vanno incontro alla crisi ed alla concorrenza: solamente il detentore delle cartelle di rendita passa sicura la vita: il suo solo lavoro consiste in due colpi di forbici per ogni anno mentre in tutto il resto gli sono riservati i godimenti della vita (*applausi*).

Come dunque meravigliarsi se l' *Italia* si trova oppressa da un debito che l' *avvince* come una camicia di Nesso?

C' è stato chi ha calcolato che dal 1871 abbiamo esaurito per la guerra e la marina quanto può equivalere a dieci miliardi, mentre per gli altri bilanci abbiamo lesinato persino i centesimi.

#### La nostra gloria

Altre nazioni hanno aumentato le spese militari, ma hanno migliorato anche gli altri servizi civili: da noi